

DER SPIEGEL

09.01.2026

EDITORIALE

La difesa della Torre Eiffel

Il presidente degli Stati Uniti persegue una politica di potere brutale che non conosce regole. Se l'Europa non reagisce, diventerà un vassallo degli Stati Uniti.



Di René Pfister

Satira e realtà sono molto vicine quando si parla di Donald Trump. Se il presidente americano minaccia di annettere la Groenlandia con la forza, se necessario, perché il partner della NATO Danimarca non è comunque in grado di occuparsi dell'isola nel Nord Atlantico, cosa può ancora essere escluso? Il prossimo passo sarà forse quello di smantellare la Torre Eiffel sotto la protezione dei Navy Seals e ricostruirla a Central Park, perché lì risulterebbe molto meglio? E allora la Cappella Sistina non starebbe meglio a Palo Alto, dove il genio di Michelangelo si unisce alla creatività della Silicon Valley?

Una volta accettata l'idea che né la legge né la decenza contano più, ma conta solo la legge del più forte, tutto è possibile. Dopo la caduta della cortina di ferro, noi europei – e soprattutto noi tedeschi – ci eravamo abituati a un paradiso in cui, sotto la protezione dell'America, facevamo affari con il mondo intero. Il cosiddetto ordine mondiale basato sulle regole era un imperativo morale nei discorsi domenicali, ma allo stesso tempo la base del nostro benessere. Aveva il piacevole effetto di far sì che l'amichevole egemone USA ci sollevasse in gran parte dagli sforzi di armamento, mentre noi realizzavamo magnifici fatturati con le potenze egemoniche meno amichevoli, Cina e Russia. Ora gli europei si risvegliano in un mondo in cui vige una sola legge: quella della giungla. Se c'erano ancora dubbi sul fatto che Donald Trump se ne infischiasse del diritto internazionale, li ha dissipati quando ha fatto rapire il presidente venezuelano Nicolás Maduro da una squadra di forze speciali americane.

Il fatto che il cancelliere tedesco abbia inizialmente definito “complessa” la valutazione giuridica dell'operazione non è dovuto alla mancanza di competenza giuridica del giurista Friedrich Merz, ma all'incapacità degli europei di adattarsi alla nuova situazione mondiale. Per quanto possa sembrare scomodo, in un mondo in cui conta solo la forza del più forte, l'Europa dovrà imparare il linguaggio del potere. L'UE sopravviverà solo se diventerà così forte in un mondo di pensiero imperiale da poter difendere i propri valori e interessi, sia all'interno che all'esterno.

Cosa significa questo in concreto? L'UE ha bisogno di una leadership con un mandato politico che moderi i conflitti tra gli Stati membri e, in caso di dubbio, prenda anche decisioni. L'elezione diretta del presidente della Commissione sarebbe una soluzione. Oppure la nomina di candidati di punta da parte dei partiti, che in caso di successo assumerebbero effettivamente la guida dell'UE. La Commissione europea deve chiarire che in questo mondo ostile esiste un nesso tra protezione e obbedienza. Essa garantisce che gli europei possano difendersi in modo più efficace dal ricatto economico e dalle minacce militari. Tuttavia, deve sanzionare in modo molto più coerente rispetto al passato paesi come l'Ungheria, che godono di tutti i vantaggi dell'UE e allo stesso tempo stringono patti con i suoi nemici.

L'Europa deve rendersi conto che a lungo termine potrà difendersi solo da sola e che non potrà più contare sullo scudo nucleare americano. Un'alternativa sarebbe quella di aiutare la Francia a potenziare la sua Force de Frappe, se Parigi garantisse in cambio di estendere la sua dottrina nucleare a tutti i paesi dell'UE.

L'Europa deve iniziare a pianificare congiuntamente i suoi progetti di armamento, in modo che ci sia un solo carro armato europeo, un solo caccia, un solo fucile d'assalto. Ma soprattutto, l'Europa deve rendersi conto che la distribuzione del potere in futuro sarà decisa in rete. Dobbiamo capire che le aziende tecnologiche della Silicon Valley non sono solo imprese economiche, ma strumenti per affermare una pretesa di dominio globale. Se permettiamo che in futuro i giganti dell'intelligenza artificiale distruggano non solo il giornalismo indipendente, ma il valore del lavoro intellettuale nel suo complesso, rovineremo la nostra democrazia e le fondamenta della nostra civiltà. L'Unione Europea è un mercato con 450 milioni di consumatori. Né Google, né Meta, né OpenAI potranno permettersi di rinunciarvi, ed è per questo che è possibile imporre le nostre regole del gioco. Allo stesso tempo, l'Europa deve promuovere la propria tecnologia di IA per non diventare una colonia digitale degli Stati Uniti.

Nessuno dice che sarà facile difendersi da un'America imperiale. Ma se ci arrendiamo davanti al compito, conosceremo il lato brutto dell'imperialismo, come colonizzati.